ANNO XX. **Lunedì, 11 Marzo 1867** N. 70.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» [illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» [illegible]

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni [illegible]

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno essere accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 marzo

IL GIORNO DELLA LOTTA

Oggi si decidono i destini del paese. Sebbene si debba prevedere che, vi saranno per la prossima domenica molti scrutinii di ballottaggio, è pur sempre vero che da' voti d'oggi dipende la sorte del Parlamento e l'avvenire dell'amministrazione e delle finanze d'Italia.

Saranno gli elettori accorsi all'urna in gran numero, combattendo sotto la rispettiva bandiera? Le speranze riposte nel loro zelo si saranno avverate? L'agitazione era essa soltanto alla superficie, oppure è penetrata nelle popolazioni e ne ha scossa l'apatia?

Fra poche ore la risposta. Le notizie che in questi ultimi giorni ci sono giunte dalle varie parti del paese ci davano argomenti di bene sperare. Tutti i partiti erano all'erta, tutto il paese sembrava compreso della gravità delle condizioni presenti. Il credito dello Stato, l'onore d'Italia, la solidità delle istituzioni stesse si giudicavano impegnate in questa grande battaglia elettorale.

Anche all'estero si è in grande aspettazione del risultato delle elezioni. A Parigi ed a Londra, a Berlino ed a Vienna si crede che l'Italia attraversi una prova difficilissima ed i nostri amici più sinceri e leali se ne mostrano assai inquieti; certo soverchiamente inquieti, perchè eglino non possono ignorare che per quanto si faccia da' partiti estremi, l'Italia rimarrà sempre una nazione liberale e contraria agl'influssi clericali, ma conservativa e moderata, e se è malcontenta delle vessazioni dell'agente delle tasse e de' disordini dell'amministrazione, non è però inclinata a sottoporsi all'arrischiato esperimento di un ministero di sinistra.

Che sarebbe di fatto un ministero di sinistra? Quale ne sarebbe il suo capo?

Se la sinistra afferrasse le redine del potere, il suo presidente del gabinetto non potrebbe ess-re che il generale Garibaldi. È forse per preparare il generale a questa elevata posizione, che lo ha proposto in sedici collegi, fra cui Firenze, Milano, Napoli.

Ma gli elettori quale allettamento potrebbero avere a raccogliere i loro voti sul generale Garibaldi? Le quistioni di dicentramento amministrativo, di riscossione delle tasse, di riordinamento del bilancio, di riforma della contabilità non hanno in Italia uomini che se ne intendano meglio del generale Garibaldi? V'ha una sola quistione economica e politica che il deputato più oscuro non sia in grado di comprendere meglio di lui?

I discorsi fatti dal generale Garibaldi, durante il suo viaggio nella Venezia, raccolti in un foglio, formerebbero uno dei programmi più strani, più bizzarri, più incomprensibili, che mente umana possa mai inventare. È doloroso che un uomo come il generale Garibaldi sia tratto a parlare, mentre farebbe meglio di tacere. Qui non v'ha quistione di partito; se quistione di partito ci fosse, tutti i liberali avrebbero dovuto rallegrarsi delle concioni del generale, e sarebbe stato di loro interesse di farle distribuire per tutta l'Italia a centinaia di migliaia di copie, poichè se il capo della sinistra parla in quella guisa, il paese può giudicare del senno dell'intero partito.

Ciò che vi ha di mezzo è un nome popolarissimo, una figura leggendaria, che all'Italia doveva premere di vedere rispettata. Garibaldi che guida i volontari all'assalto, Garibaldi a Caprera è un' individualità che piace ed affascina, Garibaldi che aringa il popolo a Venezia, ad Udine, a Palmanuova, a Treviso, non è più che un uomo a cui mancano le più essenziali qualità politiche per farsi giudice intelligente de' bisogni del paese ed apprezzatore coscienzioso degli atti e della condotta del Governo.

E quest'uomo è il capo politico della sinistra! È il preconizzato presidente del ministero della opposizione, che deve oggi sorgere trionfante dall' urna elettorale!

Perocchè la sinistra non dubita un istante della sua vittoria. Essa ha già fatto l'elenco de' collegi a lei favorevoli, ha già schierati i suoi deputati e contati i voti. Essa ha trovato che può fare assegnamento sopra 350 voti sicuri ed immanchevoli. 350 voti sopra 493, chè tanti sono i deputati del Regno d'Italia, costituiscono una maggioranza formidabile. Povera minoranza, schiacciata da tanto peso!

Nè si creda che questo noi scriviamo per celia. È il giornale ufficiale della sinistra che ce ne avverte, è esso che ci ha esposti i suoi calcoli, a cui manca però molto per accostarsi all' esattezza matematica.

È lecito anche ad un partito di fingersi per un giorno forte, potente, invincibile. È un' illusione effimera, è un sogno di poche ore. Aperti gli occhi, gli si affaccia la realtà, nuda, severa, inesorabile. Ieri fantasticava 350 voti, quanti gliene daranno i collegi elettorali?

Lo sapremo fra breve.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 9 marzo. — Il carnevale è passato; e se più serii argomenti non deviassero l'attenzione, non sarebbe affatto il caso di ripetere la frase comune, poichè è passato non parliamone più, mentre veramente il carnevale di Torino meriterebbe che se ne parlasse ancora pei risultati splendidissimi che ha ottenuti sotto ogni riguardo.

Il carnevale però non ebbe forza di rallentare il lavoro preparatorio alle elezioni, lavoro che in questi ultimi giorni ha preso una intensità maggiormente febbrile per quanto poco appaia alla superficie. Permettetemi anzitutto ch'io manifesti chiaro il senso di dolorosa sorpresa che produce il vedere come corrispondenti fiorentini che mandano le loro lettere in ogni angolo d'Italia, facciano una imperdonabile confusione di cose e di persone e gridino la croce addosso a questo povero Piemonte, attribuendogli in genere le colpe e le eccentricità di quattro uomini ed un caporale che fanno capo alla nostra *Gazzetta del Popolo*, e che se hanno alla testa un caporale, il S. Martino, che ricorda appunto la festa dei militari, non tutti quattro gli uomini poi hanno la franchezza completa di mostrarsi confessori del loro capo.

La verità vera è questa: i pochi permanenti non sono il Piemonte, e se dai Collegi elettorali subalpini saranno inviati alla Camera alcuni deputati poco governativi, ve ne saranno fra gli eletti anche di quelli di altro colore che non sia quello della opposizione ad ogni costo, nè l'opposizione parlamentare sarà piemontese neppure in una proporzione considerevole a fronte delle altre provincie italiane. Frattanto agli onesti cittadini, ed ai veri patrioti che in fin dei fini qui sono la grandissima maggioranza del paese, fa ingratissima sensazione quella crociata costante che certa gradazione di giornali ha da due anni iniziata, e che continua ingiustamente contro queste provincie. Cagioni di malcontento ve ne sono di molte e di gravi, ma se comune è il desiderio di veder tolte o attenuate simili cagioni, è comune del pari la volontà che ciò si faccia in via retta, costituzionale e senza passi violenti.

Ciò premesso, veniamo al tema del giorno, e parliamo specialmente dei collegi di Torino: al primo collegio, come sapete, si trovano a fronte l'ex deputato dottor Bottero ed il conte Carlo Nicolis di Robilant. A queste due candidature già si stava per aggiungersene una terza nella persona dell'ex ministro Berti, ma questi raccomandò ai suoi amici di evitare una possibile dispersione di voti, portandoli sul nuovo candidato di Robilant. Il Bottero, anche questo lo sapete per bene, deve la sua prima elezione al collegio già rappresentato da Camillo Cavour, unicamente alla sua qualità di cittadino nizzardo ed alla popolarità che gli aveva acquistata a quei tempi la *Gazzetta del Popolo*. La nomina di un nizzardo al primo Collegio di Torino ebbe allora un significato che mancò di poi, o scadde assai d'importanza. Successivamente il Bottero fu confermato con 400 voti su 1500 elettori, precisamente perchè non gli fu mai contrapposto altro nome che destasse un poco di simpatia; ma ad ogni volta gli elettori si domandavano se non eravi da scegliere di meglio, e senza attendere risposta e senza curarsi di cercare, si appigliavano al partito dell'astensione, ed il Bottero era eletto in concorrenza di Garibaldi, il quale ottenne 85 voti. In questa circostanza si rinnovò il fatto della domanda degli elettori a se stessi, e tanto più si interrogarono se non potessero scegliere di meglio, dopo che la *Gazzetta del Popolo* si incamminò e si mantiene su quello sdrucciolo che non è approvato dai torinesi, e che esagerato d'assai, serve di base alle accuse che si fanno al Piemonte, dandosi per tal modo alla *Gazzetta del Popolo*, al suo direttore ed ai pochi ex permanenti una importanza di gran lunga maggiore a quella che possono avere ed abbiano in realtà. Anche questa volta gli elettori del primo Collegio per non darsi la pena di cercare avrebbero lasciato andare le cose per la loro via, quando impensatamente si videro posto innanzi il nome del conte Nicolis di Robilant. Non bene persuasi di questo nuovo, come già del vecchio candidato, taluni pensarono sarebbe stato bene riunirsi insieme per comunicarsi reciprocamente le idee, e fu indetta una riunione degli elettori del primo Collegio nel locale della Borsa. Era loro intenzione di parlarsi come in famiglia e trattare con piena libertà e indipendenza le varie candidature, ma al loro giungere nella sala trovarono il tavolo della presidenza occupato dai membri del Comitato elettorale liberale di cui il Bottero è parte, ed il Bottero stesso seduto fra i suoi colleghi. Compresero tosto che non era punto il caso di una libera discussione, e non volendo lasciarsi prendere alla sorpresa adottarono il solito partito della astensione, cioè il silenzio e la presenza passiva.

Bottero parlò di sè, i membri del comitato fecero l'elogio di lui, e siccome nessuno mosse eccezione, al domani la *Gazzetta del Popolo* potè pubblicare che la candidatura Bottero era stata adottata all'unanimità. Certo l'unanimità del silenzio e del disgusto di non aver potuto svolgere e chiarire le idee come era proposito dei promotori della riunione. Iu oggi i fautori del Robilant dicono che sarebbe un danno per Torino il confermare un Bottero il rappresentante di quella politica del dispetto e di quella opposizione ad ogni costo che suscitò appunto contro questo povero Piemonte tante ire e tante recriminazioni; oggi appunto, in cui il comitato elettorale liberale di cui fa parte essenzialissima il Bottero, fa affiggere sulle nostre cantonate, che gli ex-deputati di Torino, lui compreso, debbono essere rieletti, perchè hanno *ben meritato dalla patria* e colla parola e colla stampa! Con tutto ciò può anche avverarsi il caso che la terza candidatura posta in campo, valga a distogliere molti voti, ed a farne conseguire un ballottaggio, nel qual caso, sperano i partiti di avere più bel giuoco per far trionfare le proprie idee.

Al secondo ed al terzo Collegio furono proposti parecchi candidati dal Comitato italiano, ma vinse nei più la debolezza e non osarono mettersi in concorrenza cogli ex-deputati, per cui alla vigilia della votazione l'avvocato Ferraris ha a fronte il marchese Ainardo di Cavour, ed il marchese di Rorà si trova senza competitori conosciuti. Anche il Nervo è senza competitori al 4.o Collegio, per cui riassumendo si può predire che le elezioni dei quattro collegi della nostra città, riusciranno favorevoli agli antichi deputati dei collegi 2°, 3°, e 4° e vi sarà forse ballottaggio pel 1° fra il Bottero ed il conte di Robilant. L'esito della votazione di domani dirà se le mie previsioni fossero fondate.

Milano, 9 marzo. — Permettetemi che usurpi per quest'oggi il posto del vostro egregio corrispondente ordinario per darvi qualche ultima notizia del carnevale e delle elezioni.

Il sabato grasso sta morendo e vi assicuro che i suoi pregi tramandatici dalle ricordanze di coloro che hanno passato i sessant'anni sono assolutamente un mito per quelli che lo vedono adesso. Un po' sarà la colpa del tempo che solo questa mattina si pose al bello e permise ai più vicini di venirci a trovare; ma un po' credo anche siano le maggiori esigenze attuali che finiscono col mettere sulla bocca di tutti questa dimanda: è tutto qui?

Vi furono alcune mascherate che si studiarono di avere dello spirito, ma non so poi se lo ebbero infatti. In generale si ammirò la fatica erculea alla quale alcune di queste si sottoposero per far ridere il pubblico (per esempio quella del Don Chissiotte in cui quattro o sei individui continuarono per più ore a gettare in aria un fantoccio, e quella dell'altalena che deve aver logorate non poco le parti più carnose di coloro che ne erano gli attori) ma l'aspetto della fatica fa pena e non diletto. Che cosa poi dire di quell'altro bell'umore che ebbe il coraggio di sottoporre agli occhi del pubblico lo strazio continuato di un povero gatto condannato a starsi su d'un ombrello spaventato orribilmente da quel baccano? Capirete che razza di spirito può esser questo.

Insomma se togliete il getto dei coriandoli fatto con una profusione che è già per se stessa uno spettacolo, il nostro carnevale si può mettere fra le leggende di cui sarà permesso di investigare il carattere di veracità.

In quanto alle elezioni la cosa che vi colpisce prima di tutto è la quantità delle liste. Lista di Brera, lista della Riforma, lista del *Pungolo*, lista della *Perseveranza*, lista della *Gazzetta di Milano*, lista del *Secolo*, lista del notaio Staurenghi, e non so di quanti altri. Un elettore mi diceva che il decidersi fra tante diventava una cosa altrettanto difficile quanto il colmare una cedola per la ricchezza mobile.

Altra cosa strana si è quella di veder qualche individuo accettato ugualmente da una e dall'altra lista quantunque inspirate da intenzioni diametralmente opposte. Sono cose che gli uomini provetti nella vita politica non si sanno spiegare. In questo caso l'Atene lombarda, potrebbe fare come fanno forse a Viggiù e farebbe meglio. Chi propone Cattaneo e Garibaldi fa benissimo a produrre Piolti De Bianchi; ma come si può mettere insieme dallo stesso cuoco Tenca e Piolti De Bianchi?

O ateniesi di Lombardia, Biaggio da Viggiù ragionava meglio.

Che cosa ne salterà fuori?

Ve lo dirà il telegrafo. Io prevedo ballottaggi a furia.

Capirete, del resto, che in questo ostinato ritorno alla candidatura del signor Cattaneo si rivela una di quella bambolaggini politiche che sarà forse ateniese, solo perchè gli ateniesi fecero anch'essi molte corbellerie.

Lasciamo da parte il merito del signor Cattaneo. I suoi adoratori ne fanno qualche cosa di meglio di Cobden, di Peel e di Gladstone senza sapere poi come giustificherebbero questo loro giudizio; i suoi detrattori ne fanno qualche cosa di molto lontano da quei grandi uomini, dimenticando alcuni pregevoli lavori che gli dobbiamo. Lasciamo, dico, dove si trova ed a qual grado si trova il suo valore di statista; ma come si può dimenticare le passioni tenaci ond'è questo signore

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Niccolini. — Nos bons Villageois, *commedia in cinque atti di V. Sardou.*
La belle Hélène, *operetta buffa in tre atti dei signori Meilhac ed Halevy. Musica del maestro Offenbach.*
Notizie. — Pubblicazioni musicali.

Il ritorno della compagnia Meynadier è sempre accolto con gioia dai frequentatori del teatro Niccolini. Quest'anno poi essa ci promette tali e tante novità, che la stampa sarà costretta ad occuparsi sovente di lei. Alcuni di questi nuovi lavori sono già stati rappresentati dalle nostre compagnie italiane; ma dall'originale alla traduzione ci corre sempre una distanza considerevole. Poichè abbiamo in Italia una compagnia francese, sarebbe strano che delle opere drammatiche francesi si volesse recar giudizio sulle traduzioni, le quali non di rado sono poco fedeli e fatte a casaccio.

Nos bons villageois del Sardou è la novità più importante che finora il Meynadier ci abbia data. I lettori mi perdoneranno se ne parlo alla buona, senza volar nelle nuvole, senza adoperar frasi ingarbugliate, senza dar lezioni d'estetica. L'appendice di un giornale non dev'essere considerata come una cattedra universitaria. Più che dalle teorie, l'appendicista (il quale, per dire il vero, non è che una *specie* della grande famiglia dei *critici*) deve lasciarsi guidare dal buon gusto. Specchio fedele delle impressioni del pubblico può qualche volta scostarsi dal giudizio di quest'ultimo, ma dopo averlo imparzialmente ed esattamente riferito. La nuova commedia del Sardou porgerebbe facilmente pretesto a molte considerazioni. Si potrebbe investigare quale sia il confine che divide il letterato dal *mestierante*; esaminare se giudichi saviamente la stampa francese quando colloca il Sardou piuttosto fra i secondi che fra i primi; far osservare i punti di affinità che esistono fra il Sardou e lo Scribe che entrambi appartengono alla stessa scuola, entrambi peccano per l'abuso della preziosa facoltà che è loro concessa di aggruppare molte fila e scioglierle poi senza fatica. Ed a questo proposito si potrebbe chiedere se la scuola dello Scribe, continuata dal Sardou, meriti, malgrado i suoi difetti, quell'alto disprezzo a cui è fatta segno per parte dei critici francesi.

Ma tutto ciò mi trarrebbe in un ordine troppo sublime d'idee, ed io ho dichiarato fin da principio che non voglio sollevarmi da terra. Basti il dire che nei *Bons villageois* il signor Sardou è rimasto fedele ai suoi amori; la stampa può dir di lui ciò che vuole, ma egli ha per sè il successo. Forse meglio dei suoi critici il signor Sardou s'avvede degli scogli in mezzo ai quali naviga, ma si sente abbastanza forte per evitarli; egli non può a meno di riconoscere che nelle sue commedie l'intreccio è quasi sempre inverosimile e la pittura dei caratteri rasenta la *caricatura*; egli dev'esser convinto che il suo edifizio è un castello di carta che un soffio di vento basterebbe a distruggere. Ma i suoi lavori hanno a Parigi l'onore di duecento rappresentazioni consecutive, ma in pochi anni l'autore dei *Nos intimes* e della *Famille Benoiton* s'è fatto milionario, ma il colto pubblico è un fanciullo che vuol esser ingannato.

Nel Sardou l'autore drammatico cammina quasi sempre di pari passo col *prestigiatore*. Osservate questi *Bons villegeois*. Il concetto non è nuovissimo ma buono e conveniente alla commedia sociale. Balzac lo aveva svolto prima del Sardou. L'astio, le guerricciuole degli abitanti dei villaggi contro i cittadini vennero da quest'ultimo ristretti in un campo meno vasto. Il concetto non è più generale, e si riduce ai villaggi che stanno vicini a Parigi. Ma ciò non toglie che molte delle argutissime osservazioni del Sardou abbiano un carattere d'*universalità*, pel quale la sua commedia colpisce vizi e difetti di tutti i paesi.

Non è solamente il villico che odia il cittadino, ma d'ordinario anche nelle città piccole esiste un certo sentimento di municipalismo, per cui si guarda di mal occhio chiunque non è nato e cresciuto all'ombra del campanile. Io conosco, a cagion d'esempio, un buon diavolo che possiede una casa in una città di poche migliaia d'abitanti. Egli ha la disgrazia di vivere in una grande città e di recarsi di rado a visitare quel così detto *palazzo*. Qualche anno fa, gli salta il ticchio di andarvi ed è informato che il Consiglio municipale ha deliberato di allargare la via che passa dinnanzi alla sua casa. Quanta bontà! Ma indovinate qual mezzo adopera il Consiglio municipale per quest'*allargamento?* Nientemeno che le mine! Da mane a sera si odono scoppii continui, i vetri vanno in frantumi e se la casa non crolla gli è perchè ha buone e solide fondamenta.

I *buoni villici* del Sardou non ricorrono a questi mezzi eroici, ma quando i cittadini si divertono a pescare, essi starnutano o si soffiano il naso rumorosamente per far fuggire il pesce; vendono loro le derrate a più caro prezzo che non nella stessa Parigi; per ispegnere un piccolo incendio nella casa di un *cittadino* in villeggiatura, guastano e sciupano ogni cosa; fanno petizioni al prefetto contro il *maire*, ch'è cittadino anch'esso. E fin qui siamo nella commedia e non abbiamo che una pittura assai vivace dei costumi del villaggio. Ma dopo i due primi atti, il Sardou abbandona la commedia pel dramma senza badare gran fatto all'unità del lavoro ed all'armonia fra le varie sue parti. Neppure il concetto del dramma è nuovo, ma è commovente. Si tratta di un giovine (Enrico Morisson) che trovato di notte nella camera della baronessa, moglie del *maire*, per salvare l'onore della signora acconsente a lasciarsi credere un ladro.

Questa *situazione*, drammatica oltre ogni dire, è poi svolta dal Sardou con grande maestria. Finalmente si riconosce che il giovine s'è introdotto in quella casa non per la signora maritata, bensì per la sorella di lei ch'egli vorrebbe sposare. Ma perchè non fa egli fin da principio questa confessione? La

tormentato, per poter credere che nulla avrebbe di più caro quanto il portare il suo contingente di idee alla ristorazione di un edificio, che è per se stesso la più solenne smentita delle sue previsioni politiche?

In Milano sappiamo benissimo chi sia Carlo Cattaneo, ne conosciamo la grande ambizione, ricordiamo quanto fu più di ostacolo che di aiuto al movimento nostro ed a quell'indirizzo che fortunatamente altre menti più savie gli hanno dato. Mettersi in mente che l'uomo il quale ha scritto l'*Archivio storico triennale* possa trasformarsi in un buon deputato che aiuti un qualunque sia Ministero a provvedere per il meglio ai bisogni del paese è, come dissi, una bambinata se non è un inganno.

Lo spingere poi la supposizione sino al punto di sognare l'esule di Lugano soddisfatto nella sua ambizione, vale a dire ministro del Regno d'Italia, a me pare soverchio. Il partito liberale moderato non è certamente esclusivo con nessuno che venga sinceramente a lui, ma non è ridotto a così disperate condizioni per abdicare a fronte dei suoi più protervi avversari.

Roma, 8 marzo. — La riazione politica e religiosa è al colmo nell'infermo governo pontificio, la vitalità si è concentrata nella pozia e nel vicariato, mentre tutte le altre parti son torpide o atrofiche. La polizia dà fogli in bianco a tutti i suoi satelliti, e quseti con una certa indipendenza dal capo, spiano tutto e tutti, e adombrando fin ne' ragnateli vedono armi in ogni luogo e sognano armati. Le botteghe degli armaiuoli sono vigilate attentamente, e gli arrotini sono presi di mira, come coloro che a detta de' monsignori debbono forbire e affilare i pugnali della rivoluzione. Molte di queste botteghe sono rimase deserte di lavoranti, perchè gli uomini del mestiere sono stati menati in prigione per sospetto di servire ai ribelli. Le perquisizioni che si fanno di e notte nelle case, nei magazzini, nelle cantine e perfino ne' granai non hanno messo niente alla luce: ma preso il sistema di cercare in ogni luogo, si dee proseguire essendosi il Randi fisso in capo che vi deve essere un formidabile deposito di armi, bombe e polvere, e forse anche di cannoni, tanto sbalestra con le sue congetture il vice camarlingo di Santa Romana Chiesa. Intanto l'infame legge de' sospetti leva la pace a tutti quanti i cittadini e popola le prigioni; e in vero, mentre tanto strazio si fa dei romani dai pochi retrivi che comandano con la forza somministrata della gentaglia straniera venuta per servire il despotismo, nè si ode intorno a noi alcuna voce di qiasimo o di minaccia, non so quello che mi pensare. Sembra che Roma non sia terra italiana nè tampoco la capitale della nazione, ma neppure sia parte della civile Europa, parendo invece una città della barbara Africa, e che molto mare la divida dai popoli colti. Se il Papa batte il tamburo a raccolta chiamando da tutte le parrocchie cattoliche dell'universo quel soldato che ciascun curato si è obbligato di mandare e mantenere a sue spese, Pio IX arma trentamila uomini e mantiene il suo pessimo governo.

La riazione del vicariato si versa sulla rigorosa esecuzione dell'indulto per la quaresima. Il papa fa parlare al suo vicario *ex professo* di unto, strutto, ova e latticini; fa assegeare i posti ove mangiare una cosa o l'altra nei caffè e nelle osterie, e chi sbaglia paga la multa e va in carcere. Gli sbirri del vicario perseguitano i bottegai, e nei giorni di magro stretto vietano l'esercizio del proprio mestiere ai venditori ambulanti di formaggi, ova e ricotte, condannandoli a maggior penitenza col privar di pane essi e le famiglie che sogliono vivere alla giornata.

Siccome per un certo buon senso del quale possono godere anche gli sbirri del pa-re, è creduto da essi generalmente che il zoppicante governo pontificio troverà al fine chi gli darà la spinta, monsignor Randi ha trovato il farmaco che giovi a ristaurare la loro fede. Si è inventato che Napoleone ha offerto al papa cinquantamila uomini pronti alla sua chiamata, se i casi mettessero a repentaglio il dominio civile del Vaticano. Il comandante superiore della gendarmeria ha scritto una circolare a tutti i capi di brigata, dicendo di raccomandare ai soldati la disciplina, la devozione e lo zelo nell'esercizio dei loro doveri. Dipinge il governo pontificio forte e saldo come una montagna, ricorda che i faziosi son pochi e discordi; fa entrare nella sua diceria anche il *non praevalebunt*; e spaccia la favola dei cinquantamila francesi.

Vi riferisco come un fatto che non saprei spiegare, l'uggia grande che è entrata fra la Corte e l'ambasciatore di Francia. Ne sparlano malamente anche i chierici di sagrestia, e Antonelli gli sta grosso.

Nel territorio di Velletri, novelle avventure di briganti: sequestri e uccisioni d'uomini. A Veroli una grossa banda è vestita alla militare; l'accidia del Vaticano è la consueta.

IL GIURI' IN INGHILTERRA

Leggiamo nella corrispondenza di Londra della *Revue Britannique*:

Una delle istituzioni della quali un inglese, conservatore o liberale, si gloria maggiormente, è il giudizio per giurì: una delle funzioni alle quali si sottrae più volentieri è quella del giurato. Ne viene che, l'altro giorno, un giudice della Corte del Banco della Regina, l'onorevole signor Shee, presiedendo un giurì speciale, dovette dichiarare che l'istituzione del giurì arrischiava di essere ben presto dicreditata ed abolita. Sopra dodici cittadini designati dalle autorità competenti se ne presenteranno tutto al più sei, qualche volta meno, tale altra neppure uno. Ogni giurato assente il quale non manda una scusa valevole viene condannato ad una multa: v'ha il ricco capitalista il quale la paga regolarmente e si dispensa così di pagare colla sua persona; ma coloro ai quali questa multa pare esorbitante la eludono con ogni sorta di sotterfugi. Infine si scoprì ultimamente che esisteva una specie di Compagnia di assicurazione contro l'obbligo di fare parte del giurì. La tassa è d'una ghinea all'anno.

Voi mandate il vostro invito all'agente di questa Compagnia il quale s'incarica di esentarvi. Un antico scrivano, chiamato Mayhen, aveva già fatto una piccola fortuna colle sottoscrizioni di una simile clientela. Mercè la sua ingegnosa invenzione voi eravate nello stesso tempo a Londra ed a Parigi, e piuttosto abbastanza lontano dalla vostra residenza legale, perchè il sceriffo riconoscesse la impossibilità del vostro ritorno a tempo debito. Se v'era bisogno, Mayhen si presentava in persona per risparmiarvi una menzogna scritta e firmata. Spacciandosi per vostro socio, vostro commesso oppure vostro avvocato, egli attestava con giuramento una malattia che v'inchiodava a letto, un accidente improvviso, al bisogno la vostra morte, oppure finalmente, imitando Crispino nella commedia, questo perfetto attore rispondeva all'appello del vostro nome, e provando col pallore del viso che non aveva 24 ore di vita, egli spaventava, se occorreva, il tribunale coi primi sintomi del cholera o di qualche altra malattia contagiosa.

Questo Mayhero, ve lo dissi, aveva già fatto fortuna allorchè fu denunziato: egli stava, senza dubbio, per essere condannato severamente allorchè morì... Amenochè quest'ultimo *alibi* della sua individualità non sia ancora un colpo del mestiere.

L'onorevole shee, passando in rivista le diverse cause sulle quali fonda la sua asserzione, prese a partito i funzionari, i quali redigono con negligenza e senza controllo le liste dei giurati, dove lasciano figurare dei cittadini morti da lungo tempo e i di cui eredi non si affrettano certo di reclamare il posto, allorchè trattasi d'una *corvée*... Si può dunque ripeterlo col giudice Shee, una delle istituzioni le più liberali dell'Inghilterra ha fatto il suo tempo. Per un inglese è una vera *corvée* quella di stare seduto, lui dodicesimo sul banco dei giurati, — ciò che non impedisce di declamare all'occasione in onore del re Alfredo, dei baroni feodali, i quali si fecero i campioni della gran carta, del generoso Hampden e di tutti i martiri dell'assioma: *Nolumus leges Angliae mutari.*

NOTIZIE ESTERE

I giornali austriaci hanno ricevuto le seguenti notizie de Praga in data del 6 marzo:

« Il Comitato elettorale pubblicò la lista dei suoi candidati con un proclama, che fa rilevare la necessità dell'elezione incondizionata per il Consiglio dell'impero, osservando che nessuno può dimenticare il presente per il passato, il quale ormai appartiene alla storia. — È assicurato un mandato al nuovo luogotenente, barone di Kellersperg. — Domani i possidenti costituzionali pubblicheranno il loro manifesto elettorale, che raccomanda agli elettori di questo gruppo d'avere anzitutto in vista il volere dell'imperatore, stando al dissopra dei partiti. »

Leggiamo nell'*Osservatore triestino* dell'8 marzo:

« A quanto dicesi nelle sfere competenti, i cittadini di Pest sono intenzionati d'inviare una deputazione a S. E. il signor presidente dei ministri, perchè approvi la restituzione della milizia civica, che esisteva prima del provvisorio, in base ai preesistenti statuti. Non si dubita che il Governo realizzerà la richiesta dei cittadini; ma non si crede che ciò potrà aver luogo in base agli antichi statuti. »

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca:*

« Il 27 gennaio il governatore di Lemberg (Gallizia) ricevette un telegramma il quale annunziava che S. M. aveva approvato le seguenti disposizioni:

« 1. All'Università di Lemberg una delle cattedre istituite per il diritto romano darà l'insegnamento esclusivamente in lingua polacca.

« 2. Tutte le materie della facoltà di diritto per le quali hanno luogo gli esami di Stato saranno insegnate in lingua polacca.

« 3. A questo scopo una somma di 2400 fiorini annui sarà prelevata sui fondi delle scuole della Gallizia per essere destinata agli stipendi dei professori straordinari.

« 4. In tutti gli esami di Stato teorici sarà usata la lingua polacca. »

Si ha da Annover, in data del 4 marzo che la notte del 28 p., una pattuglia militare venne aggredita nel Bult, e le venne tirato addosso. La notte del 2 corrente fu commesso un altro atto di violenza contro la guardia collocata presso il passaggio del castello. In ambi i casi, gli assaliti fecero uso dell'arma da fuoco. La direzione generale di polizia pubblicò un proclama, con cui si rivolge a tutti i cittadini ben pensanti, pregandoli di secondare i suoi sforzi per iscoprire i colpevoli, affine di evitare gravi infortuni e di poter punire rigorosamente gli audaci che commisero tali eccessi.

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

« Da alcuni giorni si spargono voci di concentramenti di truppe russe ai confini turchi.

« Le nostre informazioni, desunte da buona fonte, ci permettono di smentire nel modo più positivo queste voci inquietanti. »

Si legge nell'*Etendard* dell'8:

« Ci viene annunziato che il Governo messicano ha rinunziato al progetto d'inviare il signor Luigi de Arroyo in missione in Francia. Questi si recherà soltanto a Washington. Dopo il suo ritorno l'imperatore Massimiliano prenderà una risoluzione definitiva. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Le nostre corrispondenze particolari da Buenos Ayres ci danno qualche particolare sul progresso dell'insurrezione che scoppiò in parecchie provincie della repubblica Argentina.

« Il generale insorto Videla ha battuto interamente il generale Campo, il quale parteggia per Mitre. In seguito a questo combattimento egli s'impossessò di San Juan, piccola città posta ai piedi delle Ande fra Riojo, Mendoza e Cordoba, le quali sono già in potere dell'insurrezione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

Di Ceva marchese Augusto, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della reale marina.

2. Nomine di ufficiali nel Corpo militare sanitario dell'esercito.

3. La collocazione a riposo di un ispettore di 1.a classe nell'amministrazione forestale delle provincie venete.

CRONACA DI FIRENZE

Riceviamo la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore dell'*Opinione*,

Firenze, 9 marzo 1867.

La Commissione per la cassa di soccorso ai volontari feriti vi prega di far noto per mezzo del reputato vostro giornale, che essa ha trasferito il proprio ufficio in via degli Archibusieri N. 8 piano 2º,

Che l'ufficio è aperto ogni giorno dalle ore 10 del mattino alle 4 del pomeriggio.

Che essendo imminente la pubblicazione del terzo elenco degli offerenti, Essa prega i collettori che abbiano denaro in deposito a farne il sollecito versamento a mani del cassiere l'avv. prof. Emilio Cipriani.

Per la Commissione
Il segretario
Alessandro Bottero.

Per cura delle ditte librarie fratelli Bocca ed Ermanno Loescher di Firenze e Torino, e della casa H. F. e M. Münster di Venezia, venne incominciata la pubblicazione di un nuovo periodico mensile che s'intitola *Bibliografia d'Italia*, compilata sui documenti comunicati dal R. Ministero dell'istruzione pubblica.

Di questa *Bibliografia d'Italia* fu già pubblicato il primo fascicolo, che sarà consultato con piacere da quanti amano conoscere il movimento intellettuale italiano.

Abbiamo a deplorare un suicidio.

Il valigiaio U. F. che abitava in via Borgo Allegri, preso da subitanea alienazione mentale si gettava giù dalla finestra della propria casa, e perdeva miseramente la vita.

Stante le indefesse indagini fatte dagli agenti della questura, vennero ricuperati tutti i cappelli rubati nella notte del 6 ad un cappellaio di via dei Neri, e fu carcerato l'individuo incaricato dai ladri di effettuarne lo smercio.

Un uffiziale ed alcuni agenti di pubblica sicurezza sabato a sera, 9 corrente, scopersero una bisca di giuochi di azzardo in via Condotta, contestarono la contravvenzione ai due biscazzieri ed a quattordici giuocatori, e vi sequestrarono carte e danari.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 10 marzo 1867, ore 8 antimeridiane.

Anche oggi il B. si è abbassato di 2 a 3 mm. nel nord; è stazionario nel sud. Le pressioni sono molto sotto la normale: a Livorno di 11 mm., a Napoli di 9, a Genova di 13, a Palermo di 7. Temperatura molto sopra normale. Pioggia nel nord e nel centro della penisola. Venti deboli e varii di libeccio e maestro. Mare calmo, nebbia e pioggia.

In Spagna il B. comincia a rialzarsi; ma s'abbassa sulle coste d'Inghilterra e ne' mari del Nord.

Qui il B. è stazionario, e soffia anche in alto il libeccio.

Dura la stagione calma e caldo umida con nebbie e pioggie, ma senza pericolo di burrasche.

Nella giornata del 9 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 18,0 e la minima di + 10,0.

Nella notte del 10 marzo, la temperatura minima fu di + 12,0

Atti di morte denunziati nel dì 9 marzo 1867.

Paoli Teresa, d'anni 76 — Parenti Anna, id. 79 — Sonni Gaetano, id. 80 — Porri Guglielmo, id. 75 — Follini Alessandro, id. 50 — Calvanelli Caterina, id. 65 — Cannelli Pietro, id. 55 — Pratesi Donato, id. 50 — Rossi conte Odoardo, id. 44 — Pedani Rosa, id. 50 — Battaglini Rosa, id. 35.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 9 marzo 1867 furono 15, cioè, 9 maschi e 5 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni celebrati nel dì 9 marzo 1867

Paolo Centrone, riquadratore, d'età minore, di Bari, ed Anna Fantoni, attendente a casa, d'età magg. di Firenze.

Giovanni Ferroni, ceraiolo, d'età magg. di Firenze, e Maria Faustina Cianchi, att. a casa, d'età magg. di Firenze.

Isacco Segrè, negoziante, d'età magg. di Torino, ed Emilia Dina, att. a casa, d'età maggiore, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Servizio telegrafico. — La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente scrive che dal 15 dello scorso febbraio furono aperti i seguenti uffici sociali con servizio telegrafico dei privati ed orario di giorno limitato:

Albacina, provincia di Ancona, (ferrovie romane).
Chiaravalle, id., id.
Fabriano, id., id.
Fossato, provincia dell'Umbria, id.
Jesi, provincia d'Ancona, id.

L'ufficio governativo di Tagliacozzo, circondario di Avezzano, dal 27 febbraio ultimo scorso ha esteso il servizio anche per i privati.

Decisione della Corte di Cassazione. — Per norma di quanti possono avervi interesse, il *Conte Cavour* del 9 annunzia che, la Corte di cassazione di Torino, con apposita sentenza confermò la legge dell'abolizione dei sequestri su gli stipendi degl'impiegati.

Statistica di Torino. — Nel mese di gennaio testè scorso nacquero in Torino 741 individui, dei quali nati vivi 673, nati morti 68. Il numero dei morti fu di 828, cioè morti 760, nati morti 68, e così con 87 morti in più delle nascite.

Nel mese di febbraio invece v'ebbero 58 nascite in più delle morti. Le nascite furono in detto mese 636, 585 nati vivi e 51 nati morti. Le morti ascesero a 578, cioè morti 527, nati morti 51.

Il numero dei matrimoni nel mese di gennaio fu di 113. Gli atti sottoscritti dallo sposo e dalla sposa 81, dal solo sposo 23, dalla sola sposa 5, non sottoscritti da nessuno degli sposi 4.

---

ragione è semplicissima; non la fa perchè la commedia ed il dramma sarebbero terminati al terz'atto. Ed è appunto qui che il Sardou all'arte dello scrittore drammatico sostituisce quella del *prestigiatore*. Gli spettatori non s'avvedono dell'inverosimiglianza, se non quando la rappresentazione è giunta al fine. Uscendo dal teatro si esclama: il signor Sardou ci ha corbellati per bene! Ma finchè si rimane sotto il fascino del mago, si è costretti ad applaudire, e qualche volta anche a piangere. I *buoni villici* nei tre ultimi atti non sono più che un episodio. Sono essi che dànno la caccia nel giardino del castello al giovine Morisson, essi che sarebbero lietissimi delle sventure coniugali del *maire* e dello scandalo che ne nascerebbe. È però certo che, a quel punto, la loro presenza è quasi inutile allo svolgimento dell'azione, a ad ogni modo non sono più i protagonisti della commedia.

Ciò malgrado, *Nos bons villageois* sono uno de' migliori lavori del Sardou. Essi poi acquistano pregio pel modo lodevolissimo in cui vennero rappresentati dalla compagnia Meynadier. Il signor Chambery nella parte del farmacista Floupin, uno dei capi popolo del villaggio, basterebbe egli solo a far passare piacevolmente la serata e dubito che quel personaggio possa essere meglio interpretato. Il Bondois si è dimostrato nella parte del *Maire* quel valente attore che da gran tempo conosciamo. E converrebbe citare tutti gli altri artisti, le signore Jaillet e Lamallarée, il Jean-Roche, il Porfal, il Laugier e perfino quelli che sostennero parti di minor importanza.

La sera seguente abbiamo avuto il rovescio della medaglia. Il signor Meynadier ha creduto di far cosa gradita agli ammiratori della sua compagnia, introducendo nel suo repertorio le operette dell'Offenbach. Secondo me, ha fatto male. Il teatro Niccolini non dev'essere profanato con siffatti esperimenti. La *Belle Hélène* è una graziosa parodia, la musica dell'Offenbach è piena di brio, originale, sempre elegante, ma *non est hic locus*. E sebbene la *Belle Hélène* sia di gran lunga superiore al *Se sa minga*, pure cadrebbero qui in acconcio molte delle osservazioni da me fatte riguardo al *capolavoro* scalviniano. La *Belle Hélène*, *Orphée aux enfers*, *Barbe bleue* non sarebbero tollerati al *Théâtre français*, nè all'*Odéon*, e neppure al *Gymnase*.

Il nostro teatro Niccolini deve rispettare il nome del sommo tragico sotto la cui protezione si è posto. I *calembours*, i *coqs-à-l'ane*, tutto ciò ch'è contrario al buon gusto letterario non può essere accolto con piacere dal pubblico di un teatro che vuol essere un tempio dell'arte drammatica e non un casotto da burattini.

Vi è poi un'altra ragione che aggrava la colpa del signor Meynadier. Egli non ha gli artisti indispensabili per queste operette, nelle quali la parte musicale ha maggior importanza che non si credo. Non vi sono soltanto ariette da *vaudevilles*, ma romanze, duetti, cori e pezzi concertati che richiedono un'esecuzione un po' esatta. Ove se ne tolga il Chambery che ha voce rozza ma forte ed intonata, tutti gli altri *neocantanti* del Meynadier fanno a chi più stuona. Quindi è che la bella musica dell'Offenbach non si riconosce più. La famiglia *Grégoire*, nel teatrino della piazza Manin, eseguisce la *Belle Hélène* in modo meno scandaloso, ma i fiorentini non vanno in visibilio per queste parodie e giudicano che l'Offenbach potrebbe fare un uso migliore del suo ingegno. Hanno essi torto? Non lo credo. Anche in Francia questo genere di produzioni incomincia a passar di moda, e quand'era in fiore, se ne rimaneva modestamente nei teatri di quarto e di quint'ordine. Io spero che il signor Meynadier, il quale ha buon naso, saprà approfittare della lezione. Ci dia il *Galileo* del Ponsard, ed anche la *Maison neuve* del Sardou e gliene saremo grati, ma non abbiamo alcun desiderio di udire l'*Orphée aux enfers*, nè *Barbe bleue*, nè la *Vie parisienne*, sovratutto se eseguiti al modo della *Belle Hélène*.

Il nuovo ballo da tanto tempo annunziato al teatro Pagliano, non è ancora andato in iscena. Nessuno se ne lagna, perchè non si è ancora sazi del *Faust* e tutte le speranze sono rivolte al *Pardon de Ploermel* che si spera non tarderà troppo ad essere rappresentato. Se l'impresario mantiene tutte le sue promesse, la bell'opera del Meyerbeer otterrà un trionfo, e, partendo da Firenze, non durerà fatica a fare il giro de' principali teatri d'Italia.

In questi ultimi tempi ho ricevuto molte pubblicazioni musicali. Incominciamo da quelle dell'editore Berletti di Firenze, il quale m'invia una serie di ballabili che a più d'una signorina faranno dimenticare che siamo in quaresima. Vengono in prima linea *Tempo perso*, polka e *Solitudine, in due*, mazurka dell'egregio Palloni, del quale non si può dire che abbia *perduto il tempo* quando scrisse questi ballabili, i quali probabilmente gli sono stati inspirati da quella signora *Due* che conforta la sua *Solitudine*. Anche un valzer l'*Usignuolo* del Cotroneo ed una mazurka *Amalia* del maestro C. S. Unia meritano un cenno di lode. *Augusta* mazurka e *Tersicore al campo*, del signor G. B. Frosalli, capo musica del 5º reggimento granatieri, dedicate al colonnello e all'aiutante maggiore del reggimento stesso, produrranno buon effetto ridotte per banda militare.

Dall'editore Lucca poi di Milano mi giungono alcuni nuovi pezzi del mio amico Filippi, il quale depone qualche volta la sferza del critico per impugnare la penna del compositore. Le sue *Canzonette veneziane* in chiave di *sol*, con accompagnamento di pianoforte, sono semplici, ma piene di grazia — quella sovratutto ch'è intitolata *El ti*. La romanza intitolata *Un desiderio* è drammatica e melodica al tempo stesso, ed il *notturno* per pianoforte l'*Absence* è un patetico ed eloquente commento dei bei versi del Millevoye:

De la tige detachée
Pauvre feuille désséchée
Ou vas tu? Je n'en sais rien!
L'orage a brisé le chêne
Qui me servait de soutien:
Depuis ce jour l'Aquilon
Sur son aile me proméne
De la forêt à la plaine
De la montagne au vallon.
Je vais ou le vent me méne
Sans me plaindre ni m'effrayer

Queste nuove composizioni del Filippi accrescono in me la stima che gli professo, malgrado i suoi amori pel *Se sa minga*.

F. D'Arcais.

Omicidio. — Nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 6 si legge:

Lamentiamo un reato di sangue commesso, dicesi, in seguito ad una rissa, nella contrada Argiolas a Villanova. Un povero giovine da 24 a 25 anni fu ucciso con mortale ferita al cuore. Il feritore trovasi già in mani della giustizia.

Notizia marittima. — Il *Corriere di Sardegna* del 6 scrive:

Sono arrivate nel nostro porto le due pirofregate *S. Giovanni* e *Principe di Carignano* che fanno parte della squadra permanente del Mediterraneo sotto il comando dell'ammiraglio Ribotty.

Sequestri di giornali. — A Napoli il 7 corrente, venne sequestrato *Il Popolo di Italia*.

— La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 9 annunzia che, il *Bollettino elettorale* del giorno 7 fu sequestrato per contravvenzione alle leggi sulla stampa e per motivi d'ordine pubblico.

Fucilate ai convogli. — Il *Giornale di Padova* del 9 scrive:

Dobbiamo deplorare un attentato che, sebbene non abbia avuto serie conseguenze, è da per sè di tanta gravezza, da provocare le più accurate indagini dell'autorità. Il treno ferroviario che parte da Verona alle ore 6 circa e giunge a Padova alle ore 8 15, passata di due chilometri la stazione di Vicenza, fu fatto segno di alcune fucilate precisamente dirette al vagone postale e ad un vagone di seconda classe. I passeggieri rimasero illesi, ma lo sgomento fu generale.

Infortunio. — All'*Osservatore triestino* dell'8 scrivono da Pedena in data del 4 corrente:

L'altro ieri avvenne qui un'orribile disgrazia. Una famiglia di zingari, composta di dieci individui di passaggio per questo comune avea pregato di poter pernottare nella stalla di un contadino. Ricoveratasi alla meglio, accese, come d'ordinario, il fuoco per riscaldarsi, e prima di mettersi a dormire, vuol averne ben ricoperte colla cenere le braci. Malgrado ciò, uno spaventevole scoppiettio destò gli addormentati, ed a loro raccapriccio videro la stalla in fiamme, cui eran facile alimento il fieno e la paglia ivi raccolti. Un bambino di un mese cadde dalle braccia piagate della madre esterrefatta, e rimase vittima del fuoco. Due fanciulli del pari, uno di sette e l'altro di tredici anni, si ebbero gravi scottature che ne morirono il dì appresso. Due donne soffersero eziandio moltissimo, ed una di queste è ancora in pericolo di vita. Tutti gli altri ebbero più o meno da sentir dolori in conseguenza del fuoco; oltre a che perdettero tutto il loro avere.

La Commissione spedita dall'autorità sopra luogo, come pure il comune di Pedena, gareggiarono di zelo per provvedere alle prime necessità degl'infelici.

Il danno per gli oggetti abbruciati si fa ascendere a più di cento fiorini, e fu ventura che malgrado l'imperversare del vento, le case vicine rimasero illese. Si crede che l'incendio scoppiò per inavvedutezza dei ricoverati nella stalla.

La popolazione di Gerusalemme. — Il console prussiano ha fatto un rapporto al suo Governo, con il quale dice che la popolazione di Gerusalemme è la seguente: israeliti 7400, mussulmani 5000, cristiani 3400. Fra questi ultimi sono compresi i greci, che sono circa 2000.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 10, nelle ore pomeridiane, S. M. il Re faceva ritorno a Firenze.

ELEZIONI POLITICHE
del 10 marzo.

Elezioni

Firenze (Collegio di San Giovanni). — Ricasoli barone Bettino con voti 961, Garibaldi 97.

Padova (1° collegio). — Piccoli avv. Francesco con voti 293 su 660 votanti inscritti.

Pescia — Eletto Galeotti con voti 356 su 457 votanti.

Adria. — Ducati voti 231.
Benevento. — Torre voti 139.
Albenga. — D'Aste Alessandro 949.
Lugo. — E. Carcassi 309.
Santa Maria. — E. Mancini 482.
Perugia (1° Coll.) C. Monti 239.
Terni. — Gadda.
Mistretta. — E. Camerata 232.
Rovigo. — Tenani 362.
Pesaro. — Sansone d'Ancona 329.
Alessandria. — Rattazzi U. 599.
Verona. (1° Coll.) — Messedaglia 637.
Caserta. — Comin 292.
Pavia. — Cairoli Benedetto 651.
Altamura. — Frappolli 306.
Legnago. — Bernardi 375.
Valenza. — De Cardenas 704.
Gallarate — Restelli 239.
Guastalla. — Massari G. 268.
Teramo. — Sebastiani 611.
Tregnago. — Camuzzoni 273.
Nola. — Rossi 335.
Caltagirone. — Cordova.
Regalbuto. — Gravina.
Vicenza. — Lampertico 544.
Montagnana. — E. Carazzolo Alvise.
Voltri. — Viacava 520.
Massa-Carrara. — Giorgini G. B. 379.
Persiceto. — Martinelli.
Cuneo. — Bersezio Vittorio.
Stradella. — Depretis 590.
Breno. — Cuzzetti.
Bari. — Comm. Massari, 539.
Borgotaro. — Prof. Pietro Torrigiani, 225.
Casalmaggiore. — Bargoni, 503.
Crema. — Conte Martini 516.
Castelfranco. — Gritti 267.
Oleggio. — Morini 341.
Volterra. — Celestino Bianchi 512.
Recanati. — Briganti Bellini Bellino 253.
Pinerolo. — Cesare Bertea 703.
Vigone. — Clemente Corte 536.
Ivrea. — Brida 472.
Partinico. — Castiglia 269.
Vercelli. — Marchetti 560.
Clusone. — Ant. Testa.
Girgenti. — Laporta Luigi.
Prizzi. — Avv. Gaetano Sangiorgio.
Biandrate. — Marchese Tornielli 358.
Padova (2° Collegio) Breda Stefano.
Corleone. — Napoli 279.
Desio. — Conte Guido Borromeo 199.
Castel S. Giovanni. — Nino Bixio 326.
Varese. — Speroni 364.
Tirano. — Visconti Venosta 145.
Chioggia. — Sante Bullo 180.
Conegliano. — Concini 293.
Schio. — Rossi 263.
Belluno. — Cappellari 349.
San Remo. — Biancheri, ingegnere.
Porto Maurizio. — Alfieri conte.
Palma. — Collotta Giacomo 212.
Isola della Scala. — Arrigozzi 290.
Melfi. — Floriano Delzio 551.
Sorrento. — Comm. Giacomo Demartino 418.
Cossato. — Sella 351.
Giulianuova. — Conte Carlo Aquaviva 262.
Crescentino. — Bertolè Viale 426.
Chieri. — Villa Vittorio 543.
Avigliana. — Carrone di S. Tommaso 258.
Torino (4° Collegio). Nervo 460.
Sora. — Polsinelli 376.
Salerno. — Nicotera 553.
Napoli (7° Collegio) San Donato 442.
Mirano. — Pesaro Maurogonato 178.
Varallo. — Antonini, ing. 466.

Ballottaggi

Firenze (Collegio di Santa Croce). — Peruzzi comm. Ubaldino voti 834; Crispi avv. Francesco 198.

Id. (Collegio di Santa Maria Novella). — Fenzi cav. Carlo voti 736, Rubieri Ermolao 261.

Id. (Collegio di Santo Spirito.) — Andreucci avv. Ferdinando voti 586, Cipriani prof. Emilio 157.

Pisa. — Avv. Luigi Sanminiatelli voti 558, prof. Ruschi 353, avv. Paoli 81. Ballottaggio fra Sanminiatelli e Ruschi.

Imola. — Giacomo Dina voti 122, Oppi avv. Massimo 104.

Cento. — Borgatti comm. Francesco voti 170, Garibaldi generale Giuseppe 134.

Sondrio. — Merizzi voti 219, Guicciardi conte Enrico 168.

Treviso. — Ferraccini Ferdinando voti 293, Caccianiga 125.

Macerata. — Gaola-Antinori G. B. voti 205, Bosi prof. Federico 137.

Cremona. — Macchi M., 530, Ricasoli Bettino 56.
Pizzighettone. — Jacini S. 207, Bixio 183.
Reggio (Emilia). — Corbelli 363, Fiastri 397.
Este. — Vernier 145, Morpurgo 122.
Ravenna (2° Coll.) — Farini D. 303, Guiccioli 22.
Mondovì. — Gregori S. 289, Sineo R. 282.
Pistoia (città). — Camici 182, Civinini 123.
Gonzaga. — Acerbi 193, Guerrieri C. 142.
Messina (1° Coll. Tamaio 289, Mazzini 78
Modena. — Sandonnini 86, Ronchetti 83.
Mirandola. — Sandonnini 205, Razzaboni 93.
Pontedera. — Toscanelli 287, Sciamanna 48.
Tortona. — Leardi D. 324, Romagnoli 313.
Empoli. — Inscritti 1049 — votanti 449 — Salvagnoli 349 e Bardi 78.
Lodi. — Biancardi 216, Griffini 198.
Monza. — Mantegazza 259, Villa Pernice 183.
Rho. — Bassi G. 111, Antongina 11.
Messina. — Piccardi 410, Mazzini 152.
Ferrara (2° Coll.) — Mazzucchi 183, Galinelli 33.
Comacchio. — Seismit-Doda 281, Bandini 82.
Lecco. — Cappellari 158, Villa Pernice 125.
Cittadella. — Vigodarsere Andrea Cittadella 196, Bixio 74.
Bassano. — Mauci Gaetano 154, Righi Augusto 106.
Pordenone. — Ellero prof. Pietro 239, Galvani Valentino 188.
Nocera. — Origlia Alfonso 265, Calvanese F. 101.
Chiavari. — Castagnola 307, Casaretto Michele 200.
Pietrasanta. — Tito Menichetti 183, Giorgini G. B. 151.
Matera. — Lo Monaco F. 264, Mazario Francesco Antonio 149.
Recco. — Michele Casaretto 133, avv. Barrili 74.
Fermo. — Trevisani march. Ignazio 172, Gigliucci conte G. B. 63.
S. Benedetto del Tronto. — Gigliucci G. B. 168, Piccolomini Gio. 81
Foligno. — Bartolini 224, Berardi 174.
Pozzoli. — Gen. Assanti 227, colonnello Cucchi 127.
Napoli (1° Coll.) — Ruggiero Franc. Paolo, 334, Avezzana 291.
Id. (2° Coll.) — Puerio 277, Asproni 101.
Id. (3° Coll.) — Lazzaro 221, Castellano Enrico 198.
Id. (4° Coll.) — De Luca 377, gen. Cosenz 194.
Id. (6° Coll.) — Sannia 510, Ranieri 501.
Id. (8° Coll.) — Piscopo 271, Ciccarelli 211.
Id. (9° Coll.) — Enrico Pezzina 245, Persico Federico 239.
Id. (10° Coll.) — Garibaldi 95, Detullo 50.
Id. (11° Coll.) — Giliberti Giuseppe 253, Giordano Luigi 127.
Reggio di Calabria. — Romeo S. 280, Spano Bollano 100.
Cortona. — Mancini G. 187, Vegna A. 82.
Arezzo. — Fossombroni 350, Gianelli 19.
Bozzolo. — Visconti-Venosta E. 260, Aperti P. 198.
Verolanova. — Semenza G. 216, Vallotti 58.
Castelmaggiore. — Audinot 183, Buratti 37.
Budrio. — Casarini 94, Siccoli S. 73.
Bergamo. — A. Moretti 471, Cattaneo 144.
Caprino. — Quattrini G. G. 128, Mosca 100.
Corteleona. — Maiocchi 150, Zannini 115.
Chiari. — Buffoli 266, Maggi 210.
Leno. — Legnazzi 198, Fagoboli 23.
Ferrara (1° Coll.) — Riboli 441, Mosti 387.
Spezia. — D. Chiodo 365, Adami 323.
Genova (1° Coll.) — Ricci V. e Brusco.
» (2° Coll.) — Podestà e Centurioni.
» (3° Coll.) Ricci G. e G. Millo.
Udine. — Moretti 289, Prampero 166.
Cividale. — Valussi 89, Fortis G. 59.
Montevarchi. — Ghezzi 160, Panciatichi 71.
Ravenna. — Rasponi G. 217 e Guiccioli 149.
Molfetta. — De Luca 242 e Frisari 137.
Savona. — Pescetto 362 e Carcassi 110.
Brescia (4° Coll.) — Facchi 553 e Mussi 197.
Castelnuovo Garfagnana. — Morelli 138 e Giorgini G. B. 98.
Capannori. — D. Carrara 100 e Massei 50.
Castiglione. — A. Arrivabene 264 e Giani 72.
Lucca. — Mordini Antonio 611 ed Allegrini 87.
Palermo (1° Coll.) Roccaforte e Morello.
» (2° Coll.) Galati e Friscia.
» (3° Coll.) Mordini 250, E. Amari 212.
» (4° Coll.) D' Ondes Reggio 297, Scoppa 152.
Biella. — La Marmora 466 e Mazzucchetti 225.
Napoli (5° Coll.) — D'Ayala 209, Crisci 87.
» (12° Coll.) — Spasiano 155 e Masci, Ip. 83.
Livorno (2° Coll.). — Malenchini V. 572, Cipriani 82.
Venezia. (1° Coll.) — Maldini 404, Valvassori A. 183.
Piacenza. — Mischi 455 e Carini 389.
Siena. — Bandini 382, Sergardi I. 184.
Faenza. — Casarini 186, Zauli 105.
Como (1° Coll.). — De Capitani 457, Ferrari 328.
» (2° Coll.). — Semenza 106, Guicciardi E. 98.
Erba. — Bellazzi 219, Balli C. 111.
Pistoia (campagna). — Martelli 183, Betti 145.
Voghera. — Grattoni 458, Montemerlo 350.
Badia. — Bosi 263, Mattei 140.
Catania. — Rizzari 454, Carnazza 305.
Pallanza. — Delorenzi 227, Spurgazzi 226.
Ancona. — Bonomi 380, Ninchi 212.
Jesi. — Conte Vincenzo Salvoni 189, Utili dott. Silvestro 32.
Osimo. — Giuseppe Bellini 174, Rossi cav. Vincenzo 59.
Parma (1°). — Dott. Marcello Costamagna 474, prof. Guido Della Rosa 202.
Id. (2°). — Stefano Massari 385, dott. Pietro Coconi 171.
Cagli. — Conte Mattei Giacomo 185, Sciavà 116.
Borgo a Mozzano. — Marchese Garzoni 79, avv. Dionisio Carrara 54.
Gaeta. — Gigante Raffaele e Buonomo Giuseppe.
Sezza. — Salvatore Morelli e barone Nolli.
Novara. — Gibellini 373, Giuseppe Serazzi 199.
Bologna. — Minghetti 394, Ceneri 419.
Id. Pepoli 488, Garibaldi 83.
Id. Berti Pichat 477, Loup 33.
Carmagnola. — Ing. Valerio 268 e Fenoglio 287.
Montebelluna. — D'Ancona 141, Brenna 87.
Cesena. — Nori avv. G. B. 47, dott. Carlo Ghinozzi 88.
Martinengo. — Cedrelli Francesco 175, Piola Giuseppe 6.
Trescorre. — Gabriele Camozzi 210, marchese Del Carretto 18.
Pontremoli. — Torrigiani 105, Cadorna 105.
Modica. — Papa 225, Mazzini 144.
Tolentino. — Checchetelli Giuseppe 206, Angierini 188.
Treviglio. — Pietro Donati 120, Lodovico Frappolli 99.
Vicopisano. — Robustiano Morosoli 206, Narciso Pelosini 76.
Vimercate. — Massarani dott. Tullo 155, Agostino Carati 43.
Melegnano. — Pavesi 153, Gattier z 128.
Abbiategrasso. — Massi 209, Corbetta 147.
Gorgonzola. — Cappellari della Colomba 125, Robecchi 97.
Sannazzaro. — Avv. Gerenzani e conte Giulio Groppello.
Tolmezzo. — Giacomelli 124, prof. Bucchia 16.
San Vito. Brenna Raimondo 182, Bilia Ant. 96.
Montecchio. — Ronchei 593, avv. Sandonnini 83.
Castrovillari. — Jaucis Domenico 276, Benedetto Musolino 121.
Oneglia — Ing. Biancheri 487, Ardoino 122.
Borgo S. Donnino. — Giuseppe Piroli 257, gen. Giacomo Medici 212.
Rimini. — Possenti Carlo 193, conte Spina Domenico 113.
Brivio. — Cappellari Giov. 184, Molinari Andrea 117.
Santhià. — Lignana 329, Marazio 253.
Casoria. — Luigi Demonte 182, Pietro Muti 147.
Castellamare. — D'Amico 210, Sorrentino 177.
Lari. — Avv. Panattoni 192, Pagni Giuseppe, 10.
Milano (1° Collegio). — Cattaneo 421, Visconti Venosta 348.
Id. (2° Collegio). — Tenca 786, Garibaldi 144.
Id. (3° Collegio). — Correnti 563, Ferrari 117.
Id. (4° Collegio) Sirtori 479, Corbetta 219.
Id. (5° Collegio) Piolti de Bianchi 593, Piola 358.
Venezia. — Fambri 314, Bembo 82.
Id. (3° Collegio) Rocca avv. Adriano 130, Pier Luigi Bembo 67.

Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo.

Egregio sig. Direttore,

In qualche Collegio elettorale ove mi venne fatto l'onore di discutere la mia candidatura, taluno ebbe a confondere l'accettazione della candidatura stessa colla dichiarazione di opzione pel caso di elezione in più d'un collegio.

A togliere qualunque equivoco, mi giova manifestare che nessuno impegno ebbi ad assumere con qualsiasi collegio di optare preferentemente per esso, dovendo nella più favorevole ipotesi riserbarmi la scelta ad elezioni convalidate.

Le sarò riconoscentissimo, egregio signor Direttore, se vorrà compiacersi di accogliere queste linee nel di Lei apprezzatissimo giornale.

Accolga, La prego, le rinnovate assicurazioni della mia perfetta osservanza.

Firenze, 10 marzo 1867.

Suo devot.mo servo,
Giovanni Cappellari della Colomba.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. scrivono da Palermo:

Nel circondario di Corleone è stato arrestato il famigerato capobanda Zimmardi.

— Da Potenza:

Dalla guardia nazionale e dai carabinieri di Forenza è stato arrestato, il giorno 5 del corrente mese, il brigante Gruosso Donato.

— Da Nicosia:

Il giorno 8 del corrente si è costituito volontariamente in Cesara, Alfio Barbagallo, evaso dalle carceri di Nicosia.

— Da Caserta:

A Frosinone (Pontificio) sono stati fucilati 5 briganti.

Dispacci Elettrici
(AGENZIA STEFANI)

Dublino, 9. — Gl'insorti si riuniscono in masse numerose, ma vengono dispersi facilmente dalle truppe.

Costantinopoli, 9. — La Porta decise di applicare lealmente l'Hatti Humajoum, ma dichiarò che è inutile di fare ai cristiani nuove concessioni.

Monaco, 10. — È morta la duchessa Sofia, sorella del Re di Sassonia.

Madrid, 9. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che toglie lo stato d'assedio in tutto il regno.

Lo stesso giornale pubblica un decreto sulla stampa. Esso ordina che i giornali politici diano una cauzione di 40,000 reali, che siano sottoposti ad una censura, e ad un sequestro preventivo; dichiara che gli autori sono responsabili dei loro articoli, e che gli editori e i tipografi saranno considerati come complici. Ogni stampato pubblicato senza un'autorizzazione preventiva è considerato come clandestino.

Parigi, 10. — Il conte di Damremont, ministro di Francia a Stutgard, fu nominato ministro presso la corte del Brasile, e il marchese di Chateaurenard fu nominato ministro a Stutgard.

Bukarest, 9. — Il principe accettò le dimissioni del gabinetto. Stefano Golesco fu incaricato di formare il nuovo ministero, ma assicurasi che non abbia potuto riuscire.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana testè spirata, tra per le feste carnevalesche e tra per l'incertezza in cui si vive ancora per l'esito delle elezioni, trascorse con pochi affari.

La giornata d'oggi, se non darà un resultato definitivo, potrà indicarci non pertanto in qual modo e con quale tendenza il paese risponda all'appello della Corona, e se, come giova sperare, la grande maggioranza degli italiani vedrà favorevoli le urne che sin da questa mane si aprirono agli elettori, gli affari, ne siam certi, potranno prendere un notevole sviluppo ed un movimento che finora non ebbero.

Nonostante possiamo constatare nella nostra rendita un sensibile miglioramento. Essa partitasi da 56 75 ivi rimase sino a giovedì per salire quindi a 57 20.

Il prestito nazionale ancora, tuttochè con poche operazioni, mantiensi a 71 circa, ed i compratori sono sempre in maggior numero degli offerenti.

Le obbligazioni demaniali proseguirono la loro via ascendente, e da 391 le vediamo oggi a 394 sempre con deficienza quasi assoluta di venditori, e per contro una continua domanda.

Le azioni della Banca nazionale italiana ebbero nella settimana scorsa un forte rialzo. Da 1505 esse salirono a Genova a 1530, con tendenza ad ulteriore aumento. Qui però rimasero inoperose. Quelle della Banca nazionale Toscana sono richieste a 1500 con scarsi venditori a 1510.

Le azioni ed obbligazioni delle strade ferrate livornesi si possono segnare la prima a 49 e le seconde a 175 senz'affari.

I valori meridionali non diedero luogo ad alcuna contrattazione. Le azioni sono stazionarie a 224, e le relative obbligazioni a 141.

Degli altri valori nulla abbiamo a segnalare perchè poco o punto furono nominati nei giorni decorsi.

L'oro ebbe qualche ricerca da 20 98 a 21 03. I cambi sono di nuovo sostenuti: Francia, a vista 105 1/3; Londra, 3 mesi, 26 28; La situazione monetaria è sempre soddisfacente, e lo sconto facile anche al 5 0/0.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 23 febbraio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	69,460,723 83
» » Succ.	16,112,319 60
Eserc. delle zecche dello Stato	12,387,625 86
Servizio Debito Pubblico	1,584 74
Portafoglio nelle sedi	157,974,626 15
Anticipazioni	23,370,822 24
Portafoglio nelle succursali	32,855,503 38
Anticipazioni	14,771,283 50
Effetti incasso in conto corrente	343,368 34
Immobili	5,859,906 07
Fondi pubblici	12,968,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,753,800 —
Spese diverse	2,384,219 11
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	111,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	360,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	1,425,200 89
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	37,278,120 27
Depositi volontari liberi	22,282,035 79
	717,959,706 37
PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	454,475,484 60
Marche bollo in circolazione	51,240 —
Fondo di riserva	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	22,163,432 80
Prestito 425 milioni	187,108 03
Conti correnti (disponibile): Nelle Sedi	4,113,671 92
Id. succursali	1,239,054 95
(Non disponibile)	16,434,559 27
Servizio del Debito pubblico	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	15,412,779 58
Dividendi a pagarsi	397,778 —
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	838,192 31
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	585,167 87
Id. Succursali	478,974 86
Id. Comuni	10,603 67
Depositanti d'oggetti e valori diversi	22,282,035 79
Profitti e perdite al 31 xbre 1866	
Mandati a pagarsi	65,087,946 36
	717,959,706 37

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSA DI GENOVA *del 9 marzo.*

		Ult. corso	Corso f.
5 % Rendita italiana	cont.	56 90	56 80
» » »	f. m.	— —	—
Banca d'Italia	cont.	1520 —	1525 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Daman.	cont.	392 —	392 1/2

BORSA DI MILANO *del 9 marzo*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— — —
» » » f. c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1515	— — —
» Strade Ferrate merid.	224	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	224	— — —
» » Meridionali	140	— — —
» Beni demaniali	— 393	— —
» Città di Milano 1860 5 %	70	— — —

BORSA DI TORINO *del 9 marzo*

Corso legale 56 95
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 01 a 21 03

Si richiama l'attenzione dei nostri lettori sull'Annunzio in quarta pagina relativo all'*Ultimo Prestito a Premi della Città di Milano*, di cui la Seconda Estrazione avrà luogo il giorno 16 del corrente mese.

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMII

della Città di Milano

PER I LAVORI DELLA PIAZZA DEL DUOMO

Autorizzato con Decreto Reale dell'11 marzo 1866 e rappresentato da 750,000 Obbligazioni DI LIRE 10 CIASCUNA

ASSICURATE SUI BENI IMMOBILI E SULLE RENDITE DIRETTE E INDIRETTE DEL COMUNE DI MILANO

L'estinzione avrà luogo in 55 anni mediante la somma DI QUATTORDICI MILIONI E TRECENTO MILA LIRE

I Possessori delle Obbligazioni, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 140 ESTRAZIONI CON PREMI DA LIRE

100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20

distribuite come segue:

Trimestrali nei primi quindici anni
(Dal dicembre 1866 al settembre 1881)

I.a 16 dicembre			II.a 16 marzo			III.a 16 giugno			IV.a 16 settembre		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	50,000	1	da Lire	100,000	1	da Lire	30,000
1	,	1,000	1	,	1,000	1	,	1,000	1	,	1,000
1	,	500	1	,	500	1	,	500	1	,	500
5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500
10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500
18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360
464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640
500		57,500	500		57,500	500		107,500	500		37,500

Semestrali nei successivi dieci anni
(Dal marzo 1882 al settembre 1891)

I.a 16 marzo			II.a 16 settembre		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	50,000
1	,	1,000	1	,	1,000
1	,	500	1	,	500
5	100	500	5	100	500
10	50	500	10	50	500
18	20	360	18	20	360
2,464	10	24,640	12,964	10	129,640
2,500		77,500	13,000		182,500

Semestrali nei successivi dieci anni
(Dal marzo 1892 al settembre 1901)

I.a 16 marzo			II.a 16 settembre		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	30,000
1	,	1,000	1	,	1,000
1	,	500	1	,	500
4	100	400	4	100	400
11	50	550	10	50	500
25	20	500	25	20	500
2,457	10	24,570	14,958	10	149,580
2,500		77,520	15,000		182,480

Semestrali negli ultimi 20 anni
(Dal marzo 1902 al settembre 1921)

I.a 16 marzo			II.a 16 settembre		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	10,000
1	,	1,000	1	,	1,000
1	,	500	1	,	500
5	100	500	5	100	500
8	50	400	8	50	400
26	20	520	26	20	520
4,458	10	44,580	14,958	10	149,580
4,500		97,500	15,000		162,500

RIASSUNTO

Anni	Estraz.	Nº delle Obbligazioni per anno	Nº delle Obbligazioni degli anni	Valore dei pagamenti per anno	Valore dei pagamenti degli anni
15	60	2,000	30,000	260,000	3,900,000
10	20	15,500	155,000	260,000	2,600,000
10	20	17,500	175,000	260,000	2,600,000
20	40	19,500	390,000	260,000	5,200,000
55	140	Obbl. Nº	750,000	L.	14,300,000

Il pagamento delle Obbligazioni e dei Premi estratti si farà, fino dal 15 giugno e 15 dicembre successivo all'Estrazione, **dalla Cassa Comunale di Milano.**

La seconda pubblica Estrazione avrà luogo in Milano nel Palazzo Municipale

IL 16 MARZO 1867

CONDIZIONI DELLA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI FINO AL 15 MARZO 1867

Il prezzo di vendita è fissato in **Lire 10** per ogni Obbligazione. Si può fare il versamento anche in rate mensili di Lire 2 ciascuna, la prima nell'atto della consegna della Ricevuta interinale e le successive entro il dì **15 di ciascuno** dei seguenti mesi, ritirando le corrispondenti Obbligazioni coll'ultimo versamento. — Anticipando i versamenti verrà consegnato immediatamente il titolo definitivo.

IL SINDACATO: Giov. Batt. Borri — Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio.

La vendita, col pagamento totale in una sola volta, si fa dalla **Cassa del Municipio di Milano**, e col pagamento totale o ratizzato, come è detto sopra, si fa:

IN FIRENZE, dall'*Ufficio del Sindacato*, Via Cavour, N. 9, p° 1°, e presso i signori *E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e Figli, e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.* — In MILANO, presso l'*Agenzia del Sindacato*, Via S. Prospero, N. 4, e presso il signor *Giov. Batt. Negri.* — In LIVORNO, presso la *Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.* — In ANCONA, presso i sigg. *Angelo Anau e C.* — In TORINO, presso i sigg. *Fratelli Ceriana, e U. Geisser e C.* — In VENEZIA, presso i sigg. *Jacob Levi e Figli.* — In GENOVA, presso i sigg. *L. Vust e C.* — In NAPOLI, presso il *Banco di Napoli.* — In ALESSANDRIA, COMO, BERGAMO, PAVIA, CREMONA e PIACENZA, presso le *Succursali della Società del Credito Immobiliare* dei Comuni e delle Provincie d'Italia e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

CASE PRINCIPALI DI PARIGI

raccomandate ai forestieri che si porteranno all'Esposizione universale

DEL 1867

PER ADDOBBARE
ANTICA CASA SCHMALZ
BRUZEAUX et C.
TAPPEZZIERI
Via del Faubourg-Poissonnière, 9.
Fornitori della Gran Locanda
DU LOUVRE
e di grandi amministrazioni

LOCANDE
LOCANDA MEURICE
228 — Via di Rivoli — 228
in faccia al giardino delle Tuileries
(Tegolaie)
Tavola rotonda a ore 6.
H. SCHEURICH, conduttore.

Via Scribe, n. 12
A fianco del nuovo Teatro dell'Opéra — *vicino al boulevard des Capucines*
GRAN LOCANDA DE L'ATHÉNÉE
(DELL' ATENEO)
E. POLLONAIS, DIRETTORE

VENDITORI DI CAPPELLI
A. DELION
FABBRICA E MAGAZZINO
21 e 23 — Passage Jouffroy — 21 e 23

PROFUMERIA FINE
GUERLAIN
FORNITORE
premiato da S. M. l'imperatrice
15 — Via de la Paix — 15

VETTURE
FRATELLI LELORIEUX
FABBRICANTI DI VETTURE
5 — avenue de la Grande Armée — 5
vicino à l'Arc de Triomphe
già Rond-Point-des-Champs-Elysées, n. 2.

BERRETTAIO DI LUSSO
AL GRAN FEDERIGO
3, faubourg S. Honoré
L. TRIBOUT
FORNITORE DI S. M. L'IMPERATRICE E DI S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
ammesso all'Esposizione universale
del 1867.

OTTICO
AUGUSTO PATTE
OTTICO-INGEGNERE
168 — Via di Rivoli — 168
Archi della Gran locanda
DU LOUVRE
in cantonata della Piazza
del Palazzo Reale

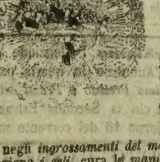
DENTISTA
DOTTORE D'ARBOVILLE
Brevetto di 18 anni
13 — Boulevard des Capucines — 13
in cantonata alla Via de la Paix
in faccia al nuovo teatro dell'Opéra

MAGAZZINO
DI VESTIARIO
ROSALIA PROST e COMP.
ABITI DA BALLO E DA CITTÀ
Mantelli da Corte
53 — Via Lafayette — 53.

NEGOZIO DA BRUNO
MONTAILLÉ
27, Via du Faubourg Saint-Honoré.
Casa di Fiducia
Si vende a gran vantaggio del compratore. Assortimento grandissimo di seterie, stoffe di lana, confezioni, mode, telerie e gioielli. Opificio di cucitura. Si eseguiscono le commissioni in 8 h! (ore). Invio franco di campioni.

M. NORBERT ESTIBAL, direttore del *Banco di pubblicità*, 12, Piazza de la Bourse, a Parigi, riceve gli annunzi e gli avvisi da inserire sopra tutti i giornali francesi ed esteri.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4, FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

OMNIBUS

AFFITTASI nel Palazzino, via Nuova, n. 213, a cento passi fuori la Porta Nuova della via della Scala, un bellissimo quartiere di sei stanze, ben decorato, con terrazzina. — Prezzo 800 franchi.

APPIGIONASI un primo piano di dodici stanze oltre le accessorie in Piazza degli Antinori, N. 1, di faccia alla Chiesa di S. Gaetano, addatto anche per uso di Banco o di Amministrazione. Pigione discreta. Rivolgersi a terreno ai signori **A. e M. Ducci.** (3)

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo

ESPERIMENTATE NEGLI OSPEDALI DI FRANCIA, DEL BELGIO, D'IRLANDA, DI TURCHIA, ECC.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e di Parigi 1855.

Approvate ultimamente ancora dall'alta Commissione medica incaricata di redigere la nuova Farmacopea Francese, queste Pillole occupano ora un posto importante nella terapeutica. Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose* (umori freddi), nelle *leucorrea* (fiori bianchi), nonchè in tutti quei casi nei quali è necessario di *reagire sul sangue*, sia per renderlo sostanzioso ed abbondante, cioè in istato normale, sia per promuoverne e regolarne il corso periodico. Dotato inoltre di azione efficace contro la *sifilide costituzionale* e l'*etisia incipiente*, queste pillole hanno la virtù di stimolare l'organismo, e quindi gradatamente modificare le costituzioni *deboli* ed *affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infedele ed irritante. Per accertarsi della purezza ed autenticità delle **Vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra firma, come qui contro apposta in calce di una etichetta verde. Attenti alle contraffazioni.

Blancard

Farmacista rue Bonaparte, 40, a Parigi

Vendita all'ingrosso in **Torino**, all'AGENZIA D. MONDO — **Milano**, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza — **Firenze**, Pieri, Pigna, Bertelli — **Livorno**, Boccacci, Boirivant — **Genova**, Bruzza — **Napoli**, Andrea d'Emilio, D. Mondo — **Venezia**, G. Bottuer, Mantovani, P. Ponci — **Padova**, Pianeri e Mauro — **Vicenza**, Valeri, L. Majolo — **Pavia**, C. Comini; e in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 3. 50. Depositi: A Milano, farm. di Carlo Erba; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo — Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni — Farm. Groves, Borgognissanti.

STAORDINARIA VENDITA

a Prezzi Vantaggiosissimi

Cambrì bianco (Madapolami) a cent. 75 il metro,
, pari a » 44 il braccio, ecc.
Fazzoletti di tela a Lire 5 la dozzina, ecc.
Tela bianca da camicie a L. 1 70 il metro, ecc.
Tovaglie damascate tutto filo a L. 1 45 il metro, ecc.
Serviti da tavola per 6, 12, 18, 24 persone da L. 20, 25, 30, ecc.

Specialità per Camicie

GIULIO SONNEMANN

PIAZZA SANTA TRINITA IN FACCIA ALLA COMUNITA'

S. LICHTWITZ

DÀ LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

SAPONI CLEAVER

Saponi Inglesi della fabbrica di F. S. Cleaver di Red Lion Street, Londra. Sapone di glicerina, glicerina e mandorla, miele, miele e mandorla, sambuco, ecc., a cent. 70 e cent. 50 il pezzo. Deposito e vendita del sapone Brow Windsor — Estratti d'odore in bocce con tappi smerigliati a L. 1 la boccia — Pasticche Inglesi, Legumi in aceto, Senapa, Mostarda, The diverse qualità, Zucchero, Caffè, ecc.

Generi coloniali, medicinali, specialità a prezzi discretissimi. — Drogheria *Bizzarri*, via dei Servi, piazza della Signoria e via Condotta, Firenze.

Avviso Importante

SI PREVENGONO

i signori Possidenti ed Amministratori di Campagna che il **Vero Guano Sistema Inglese di Bock e Comp. d'Empoli** non si spedisce altro che direttamente ai consumatori e qualunque acquisto fatto per mezzo d'altra via deve essere considerato come in frode e falsificato.

Per altre informazioni, dirigersi in Empoli al suddetto sig. Bock e Comp. In Bologna e in tutta la Romagna all'Agente Signor Tertulliano Cristi, Strada Galliera, N. 571 (Bologna).

CONTRAFFAZIONE

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

La preparazione delle Pillole al joduro di ferro, inalterabili di Blancard esige una grande abilità, così leggevasi in un documento uffiziale, inserto nel *Moniteur Universel* del 7 Novembre 1866. In tal caso qual miglior garanzia di una buona preparazione di queste Pillole, che il *nome*, il *timbro* e la *firma* dello stesso inventore? Disgraziatamente esistono certi individui così poco curanti del loro onore personale e della dignità della loro professione, che ingannano i loro concittadini spacciando prodotti falsificati e nocivi alla salute pubblica, sotto il nostro nome e la nostra firma. Infatti il Dott. Zuccarello Patti, distinto chimico d'Italia, in una sua Memoria stampata a Catania alla tipografia Galatola, constata con dispiacere ed indignazione, che si trovano in commercio Pillole di **Blancard** contraffatte; nelle quali al joduro di ferro è sostituito il VETRIOLO VERDE!!!

Riserbandoci d'intentar un processo ai contraffattori e lor complici, raccomandiamo ai sigg. medici ed ai malati, di accertarsi bene, ogni qualvolta intendano di far uso delle **Vere Pillole di Blancard**, sulla legittima provenienza di quelle portanti il nostro nome, facendo appello alla buona fede del farmacista. Non v'ha dubbio che trattandosi di cosa che tanto interessa la moralità del commercio e la sanità pubblica, i signori farmacisti vorranno mostrarsi degni della confidenza dei loro clienti, e che per gli esposti motivi si faranno un dovere di procurarsi le **Vere Pillole di Blancard**, sia rivolgendosi direttamente alla nostra casa in Parigi, sia presso i nostri corrispondenti qui sotto indicati.

Blancard

Farmacista, rue Bonaparte, 40, Parigi

Vendita all'ingrosso in **Torino**, all'AGENZIA D. MONDO — **Milano**, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza — **Firenze**, Pieri, Pigna, Bertelli — **Livorno**, Boccacci, Boirivant — **Genova**, Bruzza — **Napoli**, Andrea d'Emilio e D. MONDO — **Venezia**, G. Bottuer, Mantovani, P. Ponci — **Padova**, Pianeri e Mauro — **Vicenza**, Valeri, L. Majolo — **Pavia**, C. Comini; e in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.